

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

ANNO XXV 2017

MARE PVNICTVM.

MARE LIBICVM

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

ANNO XXV 2017

PUBBLICAZIONE SEMESTRALE

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore
Anno XXV - 1/2017
ISSN 1122-1917
ISBN 978-88-9335-209-3

Direzione

LUISA CAMAIORA
GIOVANNI GOBBER
LUCIA MOR
MARISA VERNA

Comitato scientifico

ANNA BONOLA – LUISA CAMAIORA – ARTURO CATTANEO – SARA CIGADA
ENRICA GALAZZI – MARIA CRISTINA GATTI – MARIA TERESA GIRARDI
GIOVANNI GOBBER – DANTE LIANO – MARIA LUISA MAGGIONI
GUIDO MILANESE – FEDERICA MISSAGLIA – LUCIA MOR – AMANDA MURPHY
FRANCESCO ROGNONI – MARGHERITA ULRYCH – MARISA VERNA
SERENA VITALE – MARIA TERESA ZANOLA

Segreteria di redazione

SARAH BIGI – ELISA BOLCHI
ALESSANDRO GAMBA – GIULIA GRATA

*I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti
alla valutazione di due Peer Reviewers in forma rigorosamente anonima*

© 2017 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)
web: www.educatt.it/libri

Redazione della Rivista: redazione.all@unicatt.it | *web:* www.analisilinguisticaeletteraria.eu

Questo volume è stato stampato nel mese di luglio 2017
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

INDICE

Articulations of the Economic Motif in Shakespeare's <i>Romeo and Juliet</i> <i>Luisa Camaiora</i>	7
Charity, Melancholy, and the Protestant Ethic in Herman Melville's <i>Bartleby</i> and <i>Cock-A-Doodle-Do!</i> <i>Federico Bellini</i>	29
La lingua di Internet in Russia: stato della ricerca <i>Laila Paracchini</i>	45
Come fare le cose con i testi: <i>A Modell of Christian Charity</i> di John Winthrop <i>Carla Vergaro</i>	99
'Écologie' et 'environnement' dans l'espace dictionnaire français <i>Michela Murano</i>	117
Forme di espressione della causalità nel confronto francese-tedesco <i>Sibilla Cantarini e Gaston Gross</i>	131
Estrazione del 'che' polivalente da un corpus POS-tagato: limiti e possibilità <i>Marco Budassi</i>	147
Definitional Arguments in Children's Speech <i>Rebecca Schär</i>	173
Tra stabilità sociale e pornografia: giochi di parole sovversivi e armonizzazione su Internet nell'era Hu Jintao <i>Nazarena Fazzari</i>	193
Recensioni e Rassegne	
Recensioni	217
Rassegna di Linguistica generale e di Glottodidattica a cura di Giovanni Gobber	231

Rassegna di Linguistica francese a cura di Enrica Galazzi e Chiara Molinari	241
Rassegna di Linguistica inglese a cura di Amanda Murphy e Margherita Ulrych	249
Rassegna di Linguistica russa a cura di Anna Bonola	257
Rassegna di Linguistica tedesca a cura di Federica Missaglia	261
Rassegna di Tradizione della cultura classica a cura di Guido Milanese	267
Indice degli Autori	273

NOTA INTRODUTTIVA

Siamo lieti di inaugurare in questo fascicolo la nuova Rassegna di Tradizione della cultura classica, dedicata alla segnalazione di opere recenti relative al rapporto tra la cultura classica e tardoantica e la cultura moderna e contemporanea. Le schede saranno redatte preferibilmente in inglese, ma saranno accolti i contributi nelle più diffuse lingue europee. Ci si augura che questa Rassegna possa costituire un momento di contatto tra studiosi che, movendo da specializzazioni diverse, si riconoscono nella tradizione della cultura europea.

I Direttori con Guido Milanese

RASSEGNA DI LINGUISTICA FRANCESE

A CURA DI ENRICA GALAZZI E CHIARA MOLINARI

N. BIANCHI BENSIMON, B. DARBORD ET M.-C. GOMEZ-GÉRAUD ed., *Le choix du vulgaire. Espagne, France, Italie (XIIIe-XVIIe siècle)*, Classiques Garnier, Paris 2015, 390 pp.

Il volume raccoglie i contributi presentati ad un convegno che si è svolto nel novembre 2011 presso l'università di Paris-Ouest-Nanterre-La Défense, sull'affermazione del volgare nei confronti del latino in Spagna, in Francia e in Italia. Ma di quale volgare si tratta? E' un linguaggio di tipo popolare o elitario? Ecco le domande alle quali il convegno cerca di fornire una risposta. Un aspetto importante del corpus è costituito dallo studio di traduzioni in volgare, ivi comprese le auto-traduzioni.

Ricordo in particolare il contributo di Jean Balsamo (*Plurilinguisme savant, plurilinguisme de cour*, pp. 301-323), che analizza l'uso concorrente del latino, dell'italiano e del greco alla corte di Francia nel Cinquecento, e quello di Carine Skupien Dekens (*Pour qui choisir le vulgaire? L'image de la langue du peuple chez les érudits français au XVIe siècle*, pp. 267-282), che si basa sui principali documenti relativi alla riflessione linguistica del secolo XVI in Francia, con riferimento alle argomentazioni prodotte fra gli altri da Geoffroy Tory, Louis Meigret, J. du Bellay.

A tale proposito, avrebbe meritato a mio giudizio una segnalazione un trattato in versi e in prosa di notevole interesse ma purtroppo per lo più ignorato dagli studiosi contemporanei, la *Concorde des deux langages* di Jean Lemaire de Belges, che anticipa alcuni degli argomenti propri della questione della lingua cinquecentesca.

Anna Slerca

V. FERRY, *Traité de rhétorique à usage des historiens*, Classiques Garnier, Paris 2015, 267 pp.

Victor Ferry propone in questo volume uno studio incentrato sulla *pisteis* retorica nell'ambito della ricerca storiografica. L'obiettivo è l'elaborazione di un modello umanista di analisi argomentativa in grado di ricercare empiricamente le prove avvalendosi degli strumenti della retorica antica. Tale approccio si oppone a una visione idealista e normativa della razionalità che, escludendo *a priori* ogni forma di coinvolgimento emotivo e le competenze valutative del ricercatore, inibisce il dibattito storico e lo riduce, direbbe Marc Angenot, a un "dialogo tra sordi". Pur rappresentando una critica chiara alla ricerca spasmodica dell'oggettività a ogni costo, le osservazioni di Ferry sul razionalismo critico non costituiscono in nessun caso un elogio al relativismo. La sua visione empirica della ricerca storiografica si fonda, al contrario, su un patto di fiducia che lo storico, l'uomo prudente della retorica aristotelica, sancisce con il destinatario, permettendo all'intuito e all'esperienza personale di intervenire sulla lettura dei fatti senza manipolare la verità. Per dimostrare la validità del suo modello umanista dell'argomentazione, Ferry propone un'analisi critica di tre testi: *Les Traités négrières* di Olivier Pétré-Grenouilleau, un saggio di Arlette Farge intitolato *La Vie fragile* e, infine, *The Ascent of Money* di Niall Ferguson.

Francesco Attruia

C. SOUM – FAVARO – A. COQUILLON – J.-P. CHEVROT ed., *La liaison : approches contemporaines*, Peter Lang, Bern 2014, 380 pp.

Cet ouvrage collectif rend compte de l'état actuel des travaux sur la liaison. Il se compose de quatre parties, dont la première est fondée sur une approche linguistique et présente les don-

nées issues de corpus récents de parole spontanée d'adultes, en particulier le corpus PFC - Phonologie du Français Contemporain (Côté ; Eychenne, Lyche, Durand et Coquillon ; Laks et Calderone).

L'approche neuropsychologique est l'objet de la deuxième partie, qui analyse le rôle de la liaison dans la perception des mots, ainsi que ses caractéristiques dans la parole enfantine (Tremblay et Spinelli ; Dugua et Baclesse ; Soum-Favaro, Gunarsson, Simoës-Perlant et Largy) et pathologique (Bürki et Laganaro ; Sahraoui et Baqué). La troisième partie aborde le phénomène d'un point de vue sociolinguistique en analysant différentes populations : des adultes âgés de plus de 60 ans (Papen), des enfants (Nardy, Chevrot et Chauvin ; Chabanal et Liégeois) et des illettrés (Boutin et Lyche).

Les chapitres qui forment la quatrième partie étudient les phénomènes de sandhi présents dans d'autres langues que le français : l'anglais (Durand, Navarro et Viollain) et l'irlandais (Welby, Ni Chiosain et O Raghallaigh).

Michela Murano

I. RACINE – S. DETEY ed., "Bulletin Vals-Asla. Bulletin suisse de linguistique appliquée. L'apprentissage de la liaison en français par des locuteurs non natifs : éclairage des corpus oraux", 2015, 102, Université de Neuchâtel, 198 pp.

Tous réalisés dans le cadre du projet IPFC (InterPhonologie du Français Contemporain), les articles figurant dans cet ouvrage offrent un large éventail de la recherche sur les productions orales (spontanées, guidées ou semi-guidées) des non natifs. I. Racine et S. Detey situent les enjeux liés à la question de la liaison en L1 et en L2 ainsi que le cadre théorique IPFC, dont le but ultime est «un renouvellement adéquat des ressources pédagogiques pour l'enseignement de la liaison» (p. 20). C. Falbo, P. Janot, M. Murano et R. Paternostro font état des résultats d'une enquête basée sur corpus concernant l'apprentissage de la liaison par des apprenants italophones (universités de Milan et Trieste) :

il s'avère que les débutants réussissent moins bien que les avancés à ajuster leurs productions au registre et à la situation d'énonciation et que, chez les étudiants avancés, l'acquisition des liaisons obligatoires peut expliquer le phénomène des liaisons par hypercorrection. Les autres contributions examinent les réalisations de la liaison par des apprenants de L1 variés : germanophones (E. Pustka), anglophones (J. Tennant, à propos de locuteurs canadiens de l'Ontario), hellénophones chypriotes (F. Valetopoulos), norvégophones (H.N. Andreassen et C. Lyche), japonophones (S. Detey, Y. Kawaguchi, N. Kon-do) et hispanophones (I. Racine).

Giovanni Tallarico

L. SCHØLER, *Grammaticalisation des valeurs d'aspect et de phase? À propos des constructions à verbes supports*, "Journal of French Language Studies", 25, 2, 2015, pp. 239-263

À l'aide d'un corpus diachronique de langue française, l'auteur envisage le statut des constructions à verbes supports (vsup) grammaticalisées ou en voie de grammaticalisation en tant que membres du paradigme TAM du français, le but étant d'observer si le choix entre différents vsup peut être envisagé comme un choix entre valeurs d'aspect ou de phase. D'après cette analyse les résultats montrent que: *avoir, donner, faire* se sont imposés comme vsup basiques ; d'un point de vue diachronique, la réduction des vsup et la création d'un sous-paradigme s'affirment comme tendance générale ; bien que certains vsup possèdent des valeurs d'aspect ou de phase, ils ne constituent pas un ensemble clos pour former une nouvelle catégorie.

Carol Rolla

M. LECOLLE, *Nominalisations désadjectivales en [le Adjectif]. Approche lexicale et sémantique*, "Le Français moderne", 1, 2015, pp. 110-125

L'article aborde les nominalisations désadjectivales par le biais de l'étude de structures en [le + Adj] (le politique, le beau, le tragique, le numé-

rique), où la « nominalisation » se fait sans changement de forme, il s'agit des Adjectifs Substantivés (AS). L'article présente l'étude d'un corpus d'énoncés comportant des Adjectifs Substantivés, environ 900 Adjectifs différents collectés à partir du TLFi et de textes contemporains. À partir de la structure [ce qui est + Adj.] les nominalisations possibles réalisées selon les adjectifs sont celle correspondant à un nom de domaine ou de catégorie (le tragique, le politique), celle donnant lieu à un nom d'individu (un, le politique). L'article étudie aussi plusieurs cas d'ambiguïtés discursives, structurellement basées sur différentes réalisations de lexèmes et de valeurs sémantiques issues de la structure en [le + Adj].

Clara Vecchio

“L'information grammaticale”, n. 146, juin 2015

En constatant que les ouvrages grammaticaux consacrent peu d'attention à la perception, un groupe de chercheurs polonais et français (E. Biardzka, K. Kwapisz-Osadnik, F. Marsac, E. Pilecka, R. Sock) propose un dossier visant à offrir des « Points de vue linguistiques sur la perception ». Le premier article, par K. Bogacki (pp. 6-12), est un questionnement sur les problèmes que pose l'étude des moyens langagiers qui expriment la perception, notamment dans la perspective des réajustements théoriques et méthodologiques nécessaires pour rendre compte de ces phénomènes. Les deux contributions qui suivent analysent deux verbes de perception, d'une part les emplois olfactifs du verbe 'sentir' transitif et intransitif (G. Flambard, pp. 13-18) et d'autre part les caractéristiques de la modalité auditive non agentive du verbe 'entendre', étudié en perspective comparée avec le verbe anglais *hear* (C. Lacassain-Lagoïn, pp. 19-25). L'avant-dernier article porte sur la figure de la synesthésie, introduite d'abord comme phénomène neuropsychologique et ensuite approfondie en tant que phénomène linguistique, dont on essaie de proposer une classification en réfléchissant aux relations avec les expériences perceptives réelles (F. Strik Lievers, pp. 27-33). Enfin, M. Danko, J. Sauvage

et F. Hirsch (pp. 34-40) referment le dossier en décrivant leur recherche phonétique et didactique sur la perception de la voyelle française [y] par des apprenants polonophones, réalisée avec l'objectif d'élaborer une méthode corrective adaptée aux besoins spécifiques des étudiants.

Le volume propose en outre deux *Varia* : une étude morphosyntaxique et sémantique de l'expression 'peu de chose' (C. Benninger, pp. 41-48) et une discussion, à visée essentiellement pédagogique, sur les notions de 'système', 'norme' et 'usage' (G. Siouffi, pp. 49-54).

Cristina Brancaçlion

F. GAUDIN ed., *Dictionnaires en procès*, Lambert Lucas, Limoges 2015, 140 pp.

Les contributions réunies dans ce volume, préfacé par A. Rey, étudient la dimension idéologique de certains dictionnaires français du XIX^e siècle.

J.-Y. Mollier décrit l'encadrement administratif de la censure sur la période 1810-1881, bien vivante en France malgré son abolition officielle en 1789.

R. Fayt souligne ainsi la prudence d'A. Delvau, qui ne signe pas son *Dictionnaire érotique moderne* lorsqu'il le fait publier en 1864 à Bruxelles.

Une cible emblématique de la censure est l'œuvre lexicographique de Maurice Lachâtre, frappée de deux procès et analysée dans les articles de F. Gaudin et de Y. Leclerc. Après avoir évoqué les éléments saillants de la biographie de Lachâtre et les grands axes de son militantisme socialiste, le premier illustre les contenus du *Dictionnaire français illustré* qui en ont fait « une arme de combat idéologique » (p. 72). Quant au deuxième, il examine la façon dont le procès littéraire s'attache au genre littéraire, par le biais d'un parallélisme entre quelques procès littéraires célèbres de l'époque – Flaubert, Baudelaire, Sue – et celui du *Dictionnaire Universel* de Lachâtre.

Les rapports entretenus avec la censure par C.-J. Panckoucke, éditeur de succès pendant les

Lumières, font l'objet de la contribution de C. Rey.

La clôture du volume est confiée à F. Gaudin, qui retrace l'histoire des deux procès dans lesquels fut impliqué au XIX^e siècle le *Nouveau Dictionnaire de la langue française* de M.-A. Peigné, ouvrage en format de poche destiné aux écoliers.

Rosa Cetro

“Neologica. Revue internationale de néologie”, 9, 2015, 281 pp.

La vaste partie thématique de ce numéro est consacrée à l'amalgamation lexicale, une matrice néologique qui a longtemps été considérée comme marginale. Issues en grande partie d'une journée d'étude ConSciLa, les contributions fournissent «un panorama relativement complet du phénomène, surtout du point de vue francophone» (p. 10), par le biais d'approches historiques (J.-M. Fortis), synchroniques ou néologiques (A. Leturgie, à propos des nouveaux médias ; C. Vorger, sur les mots-valises dans le contexte lausannois), avec une attention aux niveaux phonétique, morphologique (B. Fradin sur les aspects ludiques de l'amalgamation ; E. Ronneberger-Sibold, dans une optique contrastive français-allemand), sémantique et lexical. En particulier, J. Makri-Morel propose une typologie des procédés d'amalgamation impliquant le télescopage, comme la compositation et la factorisation ; V. Renner aborde le métalangage français de l'amalgamation ; Cl. Koama étudie les stratégies à l'œuvre dans un hebdomadaire francophone du Burkina Faso ; N. Beliaeva explore le degré d'intelligibilité d'un échantillon d'amalgames par les anglophones. D'autres langues sont aussi traitées : S. Cacchiani analyse les amalgames en italien en s'appuyant sur un grand corpus web ; S. Filonik se penche sur l'amalgamation en ukrainien, en comparaison avec l'anglais. Pour finir, dans la partie *Varia*, G. Guerrero Ramos se concentre sur les néologismes dans la presse espagnole, notamment sur les néonymes.

Giovanni Tallarico

M. MARCON, *Italianisme aller-retour. Le tiramisù entre français et italien*, in P. PAISSA – F. RIGAT – M.-B. VITTOZ ed., *Dans l'amour des mots. Chorale(s) pour Mariagrazia*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2015, pp. 175-194

Dans cette étude, rédigée en hommage à Mariagrazia Margarito, Mario Marcon s'appuie sur la notion d'italianisme «aller-retour» afin de retracer le chemin lexicographique du lemme 'tiramisù'/tiramisu' au sein d'un corpus de dictionnaires français et italiens. L'auteur remonte, d'abord, aux premiers enregistrements du terme comme italianisme. Ensuite, il propose un dépouillement minutieux du corpus à l'aide des primitifs sémantiques universels de Wierzbicka (Sorte ; Partie ; Autre ; Où). Cette analyse montre que les lexicographes ajoutent à la charge culturelle partagée préalable des propriétés inhérentes la culture française, allant jusqu'à la manipulation sémantique du référent. Peut-être, c'est la thèse de Marcon, ne serait-il pas raisonnable de parler plutôt de Charge Interculturelle Partagée ?

Francesco Attruia

E. GALAZZI – M.-C. JULLION, *Aimez-vous la verdure ?*, in E. GALAZZI – M. VERNA – M. T. ZANOLA ed., *Tout le talent d'écrire ne consiste après tout que dans le choix des mots. Mélanges d'études pour Giuseppe Bernardelli*, Peter Lang, Bern 2015, pp. 201-214

L'introduction de l'élément écologique dans l'architecture du paysage urbain favorise la floraison d'un réseau de termes autour de la verdure et des opérations de végétalisation urbaine. Pour donner un aperçu de ce champ sémantique en plein développement, les A. examinent les cas de deux «villes vertes», Paris et Milan. La consultation des dictionnaires généraux ainsi que l'analyse d'un corpus de presse française permettent de relever une tendance à la monosématisation dans le vocabulaire de la verdure lors du passage de la langue générale à la langue spécialisée.

Marianna Lisi

A.A. STAMPACCHIA, *Le lexique de la mode et des tissus dans les Causeries de la mode de Louise Colet*, in M. MODENESI – M.B. COLLINI – F. PARABOSCHI ed., *La grâce de montrer son âme dans le vêtement. Scrivere di tessuti, abiti, accessori. Studi in onore di Liana Nissim*, t. II, Ledizioni, Milano 2015, pp. 37-49

En s'appuyant sur le genre textuel de la revue, principalement sur la sous-catégorie de l'article de mode très en vogue au XIX^e siècle en France, Aruta Stampacchia se propose d'explorer le lexique de la mode et des tissus dans les revues féminines auxquelles a collaboré Louise Colet : *Les Modes Parisiennes*, *Le Monde illustré* et la *Revue de la Mode*. En observant les croisements sociaux et culturels renfermés dans les dénominations et dans les appellations des tissus et de la mode, l'auteur constate que, par cette typologie textuelle, outre la transmission d'un grand nombre d'informations historiques, Louise Colet a favorisé la conservation d'un précieux patrimoine linguistique et terminologique.

Silvia Domenica Zollo

A. PESSINI, «*Le Petit écho de la mode*» : raconter la mode au début des années 50, in M. MODENESI – M.B. COLLINI – F. PARABOSCHI ed., *La grâce de montrer son âme dans le vêtement. Scrivere di tessuti, abiti, accessori. Studi in onore di Liana Nissim*, t. II, Ledizioni, Milano 2015, pp. 405-414

L'articolo analizza la rivista "Petit Écho de la mode" agli inizi degli anni Cinquanta, allorché si assiste all'emergere del prêt-à-porter. Pur presentando contenuti eterogenei (tra cui le buone maniere e la vita culturale), la rivista dedica ampio spazio alla moda, assumendo una "fonction de relais entre la haute couture et la confection, dirons-nous, faite maison" (p. 423). Sono presentate le nuove tendenze e i modelli per replicare le creazioni prestigiose descritte con profusione di dettagli, con particolare riferimento ai tessuti, dai più diffusi ("le jersey, le tweed, la flanelle [...]", p. 425) ai meno noti (per esempio, la 'ratine', *ibid.*). Se il fulcro delle riviste di moda di

oggi sembra essere l'elemento visivo, nella metà del XX secolo era l'aspetto testuale a predominare.

Maria Francesca Bonadonna

M.T. ZANOLA, *Narration et figuration d'un objet du quotidien : le parapluie*, in E. GALAZZI – M. VERNA – M.T. ZANOLA ed., *Tout le talent d'écrire ne consiste après tout que dans le choix des mots. Mélanges d'études pour Giuseppe Bernardelli*, Peter Lang, Bern 2015, pp. 271-282

L'histoire terminologique du 'parapluie', dès sa première attestation au XVII^e siècle, ouvre une fenêtre sur l'histoire d'un métier et sur le langage de ses artisans. À partir de différentes sources – dictionnaires de langue, textes littéraires, estampes, pièces théâtrales, extraits cinématographiques – l'A. parcourt l'évolution de cet objet du quotidien sous ses multiples facettes. La reconstruction de l'espace de narration et de figuration du parapluie permet ainsi d'enregistrer des changements notamment dans sa valeur symbolique.

Marianna Lisi

M.T. ZANOLA, *Le feutre, du Caudebec au Borsalino: hommage au chapeau*, in M. MODENESI – M.B. COLLINI – F. PARABOSCHI ed., *La grâce de montrer son âme dans le vêtement. Scrivere di tessuti, abiti, accessori. Studi in onore di Liana Nissim*, t. II, Ledizioni, Milano 2015, pp. 433-447

Cette contribution est centrée sur l'histoire du feutre mou, qui change de nom suivant la forme de ses ailes et de sa coiffe, dans une approche visant aussi bien les aspects historiques – des maîtres chapeliers médiévaux en passant par les artisans caudebecois du XVI^e siècle, jusqu'aux dynamiques plus récentes de l'industrie chapelière – que terminologiques – la préoccupation de sauvegarder les mots de l'art tout français de fabriquer les chapeaux de feutre est témoignée par plusieurs auteurs, tels que G. Dubosc ou J.-S.-E. Julia de Fontenelle. L'A. propose égale-

ment quelques images filmiques et littéraires du chapeau de feutre passant en revue les plus célèbres porteurs du modèle borsalino, qui ont contribué à accroître le rôle symbolique du haut-de-forme dans l'imaginaire du public.

Elisa Romagnoli

D. COSTE – C. MOLINARI, *Des médias à l'éducation comparée : les diagonales de Louis Porcher*, "Repères-Dorif", 7, juillet 2015, http://www.dorif.it/ezine/show_issue.php?iss_id=15

Le numéro 7 de la revue «Repères-Dorif», est intitulé *Des médias à l'éducation comparée : les diagonales de Louis Porcher*. Ce numéro, dirigé par Daniel Coste et Chiara Molinari, est sorti en juillet 2015, un an tout juste après la disparition de Louis Porcher. L'élaboration de ce numéro a pour objectif de faire revivre l'héritage et d'explorer les voies tracées par cet auteur prolifique. C'est donc un concert de voix multiples qui évoque un homme pluriel, un acteur influent du champ du FLE que l'on a essayé d'enfermer dans des cases sans jamais y parvenir. Ce numéro comprend les contributions de Daniel Coste, d'Enrica Galazzi et de Danielle Londei, de François Mariet, de Jacques Cortès, de Geneviève Zarate, de Chiara Molinari, de Marie-José Barbot et d'Aline Gohard-Radenkovic. Une dizaine de contributions variées et particulièrement bien documentées permettent au lecteur de mieux cerner et de mieux comprendre, en un mot de revisiter l'œuvre de cet auteur, philosophe, sociologue et didacticien qui a appliqué ses capacités de réflexion et d'analyse à divers domaines pour mieux nous faire réfléchir à notre métier d'enseignant et de chercheur en sciences humaines. Un texte de Louis-Jean Calvet publié dans le «Huffington Post» au lendemain de la mort de Louis Porcher, et un inédit *Naguère ou jadis* dans la rubrique «Et tout le reste est littérature» dans lequel Louis Porcher mêle réflexions didactiques et souvenirs closent de manière émouvante ce numéro exceptionnel.

Elisabeth Guimbretière

J. CORTÈS ed., *Louis Porcher (1940-2014): Visionnaire, Stratège, Polémiste*, "Synergies Europe", 10, 2015, 183 pp.

Ce numéro de la revue Synergies Europe réunit une série de contributions en hommage à Louis Porcher, dont on souligne les qualités de «visionnaire, stratège et polémiste». Dans la préface, J. Cortès rappelle les véritables enjeux du plurilinguisme, sujet cher à Louis Porcher, celui-ci consistant non pas dans l'apprentissage de plusieurs langues mais, plutôt, dans la formation d'individus respectueux de la diversité. Les contributions réunies dans ce numéro touchent aux multiples aspects de la didactique des langues concernés par sa réflexion. A. Abbou rend hommage au travail de Porcher au profit de la francophonie mais ne peut s'empêcher de constater le déclin de celle-ci. S. Aubin rappelle l'apport de la sociologie de l'éducation à la didactique des langues et focalise quelques-uns parmi les principes fondateurs de la pensée de L.P. : la liberté d'action des enseignants, l'égalité entre les apprenants de français et des langues vivantes. M. Berchoud revient sur l'un des articles les plus célèbres de L.P., *Monsieur Thibault et le bec Bunsen*, et exhorte à une lecture plus attentive de ce texte qui a été source d'un malentendu important : l'auteur ne refusait pas le FOS mais souhaitait, au contraire, l'adoption d'une méthodologie fonctionnelle pour l'enseignement du français. S. Borg aussi réfléchit à la question de la méthodologie en focalisant la théorie de la progression et en exhortant à délaissier la tradition monocentrique au profit d'un «polycentrisme opératoire». J. Cortès, en revanche, met en relief une autre qualité, moins connue, de L.P., à savoir son talent de romancier. Pour Porcher, en effet, l'enseignement de la littérature et la poésie est incontournable dans l'apprentissage d'une langue-culture. J. Demorgon se penche sur la dimension humaniste de la pensée de LP, dont les antagonismes se révèlent fondateurs de la relation entre individu et altérité. C. Ferrão Tavares approfondit la relation entre école, médias et culture en soulignant la valeur de la commu-

nication non verbale dans les travaux de LP. C. Germain revient sur la notion d'universel-singulier envisagés du point de vue des neurosciences cognitives, ce qui l'amène à postuler l'existence d'universaux de nature non consciente dans le domaine de la didactique des langues. F. Mariet rappelle l'intérêt de LP pour les médias et s'interroge sur l'éducation à l'époque de l'économie numérique et souhaite des dispositifs éducatifs ouverts en mesure de préparer les enfants aux changements du monde. Enfin, L. Vignes s'inscrit dans les travaux de LP concernant l'importance des gestes et plaide pour la reconnaissance d'une didactique de la gestualité.

Chiara Molinari

L. SANTONE ed., *Les voix/voies de la traduction*, volet n. 1, "Repères-Dorif", octobre 2015, http://www.dorif.it/ezine/ezine_articles.php?id=271

Ce numéro constitue le premier volet de la revue consacré au sujet des «voix/voies» de la traduction. Comme Santone l'explique dans l'*Introduction*, il aborde les «liens (inter)linguistiques et (inter)culturels que la traduction se révèle susceptible de tisser entre les textes et les discours» de nature différente, du littéraire au texte de spécialité.

La première section concernant la relation entre didactique et traduction est ouverte par les réflexions de Principato autour d'une didactique de la *slow translation*, qui ne peut pas se passer de l'évolution diachronique des mots, de l'étymologie, du contexte. Suivent les articles de Bonvino - Pippa sur la méthode Eurom5 pour l'enseignement de la traduction portugais-italien et de Cives les Maisons des Traductions en Italie et en Europe.

La deuxième partie de la revue illustre l'étroite relation entre les sons et deux textes de Giovanna : le premier texte, *La Mise en trope(s)*, est commenté par la créatrice surréaliste elle-même, le second, *William Blake. Innocence et Expérience*, est analysé par Santone.

Dans la troisième section *Comparer, (re)traduire, (r)écrire*, Elefante examine la traduction de 19 poèmes de Pascoli par Yves Bonnefoy, Bruera se penche sur les retraductions italiennes du *Cors de chasse* d'Apollinaire, alors que Lusetti illustre sa propre traduction de la pièce théâtrale de Jallila Baccar, *Junun*. Enfin, les deux contributions d'Heidmann et de Borutti proposent une approche différentielle de la traduction ; leur livre *La Babele in cui viviamo. Traduzioni, riscritture, culture* est présenté par Argentieri, Galazzi et Londei à la fin de ce numéro.

Maria Francesca Bonadonna

H. VANDAL-SIROIS, *Le traducteur et ses cibles : lectures analytique et emphatique en adaptation publicitaire*, "Meta", 60, 2015, 1, pp. 3-17

En adaptation publicitaire, le public cible est roi. Partant du constat que le contexte communicationnel de la traduction peut différer de la publicité source, le traducteur, véritable agent culturel, réajuste les éléments textuels et paratextuels qui pourraient nuire à l'efficacité du message. Afin de «se glisser dans les souliers des cibles» (p. 4), l'auteur propose une double lecture : analytique, ayant beaucoup en commun avec la théorie interprétative, et emphatique, consistant en l'identification au public cible.

Danio Maldussi

L. DEWOLF, *Étude des nouveaux concepts, des sigles et des emprunts dans la terminologie de la circulation routière et de leur ancrage dans la réglementation routière belge*, "Meta", 60, 2015, 1, pp. 173-192

L'article se focalise sur les mécanismes d'emprunt, de néologie et de siglaison face aux nouveaux concepts qui surgissent dans un environnement varié et évolutif comme celui des pratiques policières en matière de circulation routière en Belgique. Un domaine, aux dires de Dewolf, des plus dynamiques et spécialisés. La recherche souligne l'importance du rôle de l'expert dans la validation des termes et corro-

bore l'hypothèse «qui visait à établir une cote de fiabilité dépendant du degré d'ancrage de ces termes dans l'usage, le jargon policier et la législation belge» (p. 173).

Danio Maldussi

S. LEE, *Intertextualité dans la traduction des albums de type "double lectorat"*, "Meta", 60, 2015, 1, pp. 53-69

L'article aborde la problématique de l'intertextualité dans la traduction destinée au lecteur enfant et au lecteur adulte. Comment parvenir, sous un même format, à séduire le lecteur naïf sans ennuyer le lecteur chevronné et vice versa ? Le texte présuppose une double réception. En tout cas, il s'agit d'une réception asymétrique qui crée une relation d'inclusion ou d'exclusion, le lecteur naïf n'étant pas capable, par exemple, de reconnaître le jeu parodique. La traduction s'avère donc «un passage entre deux langues et entre quatre cultures [...]» (p. 67).

Danio Maldussi

A. CLAS, *Langue, langage et les étonnantes locutions, expressions et phrasèmes du français, et leurs correspondants en anglais et en allemand*, "Meta", 60, 2015, 2, pp. 299-305

La langue, nous dit l'auteur, est un «système de communication qui assure l'intercompréhension entre les individus qui utilisent ce même système» (p. 299). Or, grâce à un recueil raisonné de locutions idiomatiques et de leurs correspondants en anglais et en allemand qui confirme que ces mêmes locutions ne peuvent que très rarement passer telles qu'elles d'une langue à une autre, Clas conclut que la traduction n'est finalement que «la reproduction du pensable d'une langue dans une autre langue» (*Ibid.*), la langue étant «un pont non pas entre les pays mais entre les abstractions» (p. 305).

Danio Maldussi

L. D'HULST, *Quels défis pour l'histoire de la traduction et de la traductologie ?*, "Meta", 60, 2015, 2, pp. 281-298

Partant du constat que dans la discipline *translation studies* la démarche historique sur la traduction n'est ni hissée au rang de thème ni à celui de méthode à suivre, D'hulst plaide ici pour une histoire de la traduction «moins préoccupée par son positionnement au sein de la traductologie [...] que par la spécificité et par la valeur du point de vue historiographique sur la traduction» (p. 281). Face à «la complexification de la notion de traduction elle-même» (p. 284), D'hulst conclut que le défi historique consiste «à identifier les interactions entre les niveaux temporels de la traduction» et «à douer ces interactions d'hypothèses à visée explicative» (p. 285).

Danio Maldussi

S. VANDAELE, *La recherche traductologique dans les domaines de spécialité : un nouveau tournant*, "Meta", 60, 2015, 2, pp. 209-237

Il est notoire que la traduction pragmatique, notamment dans les domaines de spécialité, domine largement la pratique professionnelle. Toutefois, la recherche dans ce domaine reste minoritaire, la traductologie occidentale s'étant fondamentalement développée à partir de questionnements issus de la traduction littéraire. Vandaele se propose de résoudre ce «paradoxe» en suggérant les pistes suivantes : focalisation sur le discours de spécialité et réflexion sur les genres. Elle avance enfin l'hypothèse d'une pédagogie en perspective cognitive et d'une traductologie en perspective historique.

Danio Maldussi

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

ANNO XXV - 1/2017

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
redazione.all@unicatt.it (Redazione della Rivista)
web: www.analisilinguisticaeletteraria.eu

ISSN 1122 - 1917



9 788893 352093